

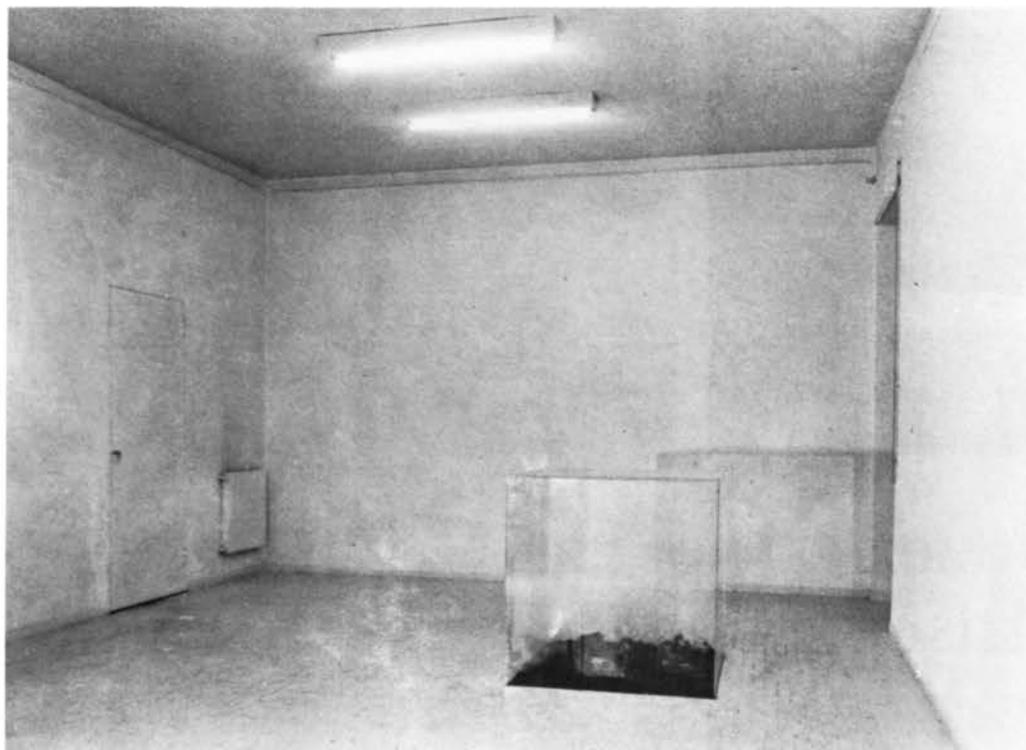
La natura, per chi vi porge attenzione, non è mai in alcun punto morta, nè muta (Goethe).

Il 15 aprile Radu Dragomirescu dà inizio alla prima fase del suo lavoro presentato alla « Salita » di Roma. Il 21 aprile e il 5 maggio va a cogliere nella materia installata lo spessore immobile che evidenzia una fantasmagoria di eventi, caratterizzata da variabili effetti ottici. Durante la esposizione si può notare, nella presala della galleria, la matrice della mostra: una fotografia riproduce una tavola ricoperta da un drappo violaceo.

Sulla tavola la deposizione orizzontale di elementi vegetali, propone schemi visivi sull'appropriazione e fondazione della loro prima conoscenza, in quanto presentati come parti del contesto fenomenico della natura. Ma la vegetalità connota in sé sensualità o freschezza giovanile congiunta a una certa idea della vita pura, in quanto organica, e contemporaneamente denota, in contrasto col pannello, inorganico, il deperimento e la morte delle cose. Intanto una linea di contiguità logica unisce il primo spazio alla sala d'esposizione, ove un cubo trasparentissimo di plexiglas copre gli elementi naturali, messi a putrefare sul terreno.

A prima vista l'installazione potrebbe far pensare al solito accumulo iroso della preda destinata ad una isterica frantumazione, a malapena capace di modificare, sul piano visivo, l'impaginazione polemica e ironica dell'oggetto confezionato e messo in vetrina da altri artisti.

In realtà l'opera è l'opposto dell'assemblage: non presuppone la volontà di ricondurre l'uomo civilizzato alla condizione del primitivo, ma vuole invitare il fruitore a sentire in che modo le prime mutazioni naturali, che toccano l'umanità, interessino il dominio della sensibilità, dell'e-



Francesco Fuscaldo



Sopra Radu Dragomirescu, Installazione alla Galleria la Salita, 21 aprile, 1977, Roma. Sotto e a sinistra: R. Dragomirescu, *O pus Lento*, I rilievo. A destra: R. Dragomirescu, *O pus Lento*, III rilievo. Si tratta di un lavoro in « progress », iniziato quindici giorni prima dell'inaugurazione della mostra, con l'installazione di un cubo di plexiglas, cm. 100x100x100, che ricopriva gli elementi naturali messi a putrefare sul terreno. Il lavoro è continuato fino alla fine della mostra con tre successivi rilievi.

Radu Dragomirescu

mozione, della percezione.

La natura non è ostile, mortificante o mortale, ma unità di apparizioni che va posta attraverso atti di ragione e manifestata mediante una delle tante tecniche dell'immagine. Anzi la corrispondenza tra la ricerca della percezione visiva e le leggi reali dell'evoluzione, della metamorfosi e dell'identità della na-

tura viene mostrata attraverso la conversione della quantità in qualità e viceversa. Tale convinzione permane in sé quella che è, nonostante che durante il lavoro « in progress » avvengano delle modificazioni sensibili: essa non si trasforma mai in supposizione.

Le cose sussistono sempre, « come ciò che è stato messo in

parentesi sussiste ancora dentro la parentesi ». E, indipendentemente dai riferimenti ai mutamenti dell'ambiente visivo nel tempo, i successivi rilievi fotografici, effettuati in loco, offrono appunto la prova visibile che tutte le cose si trovano entro un flusso di modificazioni costante.

D'altra parte il tipo di permanenza e di identità dell'io e degli elementi naturali consente ai sensi di districare il durevole dal mutevole, e al pensiero di percepire che l'immobile è una fase della mobilità. Alla fine della mostra (20 maggio), i vegetali e gli ortaggi si sono incorporati nel terreno col quale hanno formato un solo blocco, richiamando

alla mente le antiche sculture policrome ed anche le modificazioni da esse subite nel tempo a causa dell'obsolescenza.

Le goccioline di vapore acqueo, formatesi sulle facce del cubo, hanno alterato la trasparenza, ma non hanno trasformato la struttura del materiale usato per negare alla singola esperienza un orizzonte aperto e totale.

L'altra dimensione di questo lavoro viene offerta dal linguaggio che definisce le variazioni qualitative, da una parte come agguinzione, dall'altra come sottrazione di materia o energia agli elementi naturali: lento flusso e/o opulenza. (Arcangelo Izzo)